



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Il Commissario Supremo di Bolzano ha concesso la pubblicazione di «Voce Amica», per tre mesi a datare dal primo febbraio con la condizione che sia a due pagine. Speriamo che la concessione sia poi prolungata.

Il 23 Febbraio

ci sarà la funzione delle Ceneri. Il santo Curato d'Ars, alla vigilia di tale giornata, così ammoniva i suoi parrocchiani:

«La Chiesa, domani, ci dirà parole adatte per umiliarci. Mettetevele bene in mente: *Ricordati, o uomo, che sei cenere.*»

Io lo dirò a me stesso e lo dirò a voi.

Considerate dunque l'uomo che si tormenta, si agita, fa gran chiasso, che vuol essere un dominatore, che sembra voler dire al sole: *Esci di costì: io rischiarerò il mondo in vece tua!*...

Un giorno quest'ongoglioso sarà diventato un pizzicotto di cenere.

Penso spesso alla nostra rassomiglianza con quei mucchietti di polvere che il vento raccoglie per le strade, che turbinano per un momento e poi si disfanno.

Noi tutti abbiamo sorelle e fratelli già morti; essi son già quella cenere di cui vi ho parlato».

MEMENTO...

ANTICAMENTE

quando un cristiano commetteva peccati gravi e scandalosi, veniva condannato ad una penitenza pubblica.

Il primo giorno di Quaresima tutti questi penitenti venivan radunati in chiesa, vestiti di sacco, col capo coperto di cenere.

Una voce li ammoniva che se avessero voluto nel giorno di Pasqua provar le gioie della risurrezione, dovevano dar segno di vero pentimento durante la Quaresima, con una vita austera.

Dopo di ciò venivano allontanati dalla chiesa e non potevano ritornarvi che il giovedì santo: era il giorno della riconciliazione.

OGGI

non c'è più quell'usanza; ma si costuma dalla Chiesa benedire della cenere e spargerla sul capo di tutti i fedeli presenti alla funzione.

Questa cenere è fatta coi rami d'olivo bruciati, rami che furono benedetti l'anno antecedente nella domenica delle Palme.

Nell'imporre le ceneri il sacerdote pronuncia queste espressive parole: *Ricordati, o uomo, che tu sei fatto di polvere, ed in polvere dovrai ritornare.*

LA IMPOSIZIONE

delle ceneri è un Sacramentale, cioè un segno istituito ed usato dalla Chiesa per ottenere a noi grazie ed aiuti spirituali e temporali.

E' una cerimonia sacra che ha maggiore efficacia di qualsiasi altra preghiera.

Il grande Dottore S. Tomaso d'Aquino dice: La benedizione del Vescovo, l'aspersione dell'acqua benedetta, l'imposizione delle ceneri e le altre benedizioni usate dalla Chiesa operano in noi la remissione dei peccati veniali, poiché inclinano l'animo, implicitamente o esplicitamente, a pentirsi delle colpe.

Quando riceviamo le ceneri sul capo, dobbiamo dunque pensare al nostro nulla, alla vanità della vita, umiliarci dinanzi a Dio e fare un pensiero di pentimento. Il ricevere le ceneri è un atto meritorio per noi, un mezzo per avere tante grazie del Signore.

Nozze d'oro

De Menech Bortolo e De Dea Angela il 24 gennaio e Fenti Paolino e De Mio Filomena il 29, circondati dai figli, nipoti e un bel stuolo di parenti hanno celebrato da veri cristiani il loro cinquantesimo di matrimonio.

Hanno assistito alla S. Messa di ringraziamento al Signore per sì grande beneficio da Lui ricevuto. E' veramente una grazia per due coniugi il poter arrivare alle nozze d'oro.

Dopo la Messa contenti come una Pasqua si avviarono, alla loro abitazione per assidersi a frugale mensa.

Non mancarono i brindisi e numerosi telegrammi e lettere di auguri.

Uno degli intervenuti all'ultima ora prima di levar le tende, rivolse ai fortunati sposi il suo augurio in versi dialettali che suscitavano in tutti la più lieta illarità. Arrivederci alle nozze di diamante!!!!

Dovunque penetrò la Croce, ivi germò la civiltà.

Dovunque la Croce s'arresta, ivi la civiltà s'assidera e muore.

Dovunque la Croce s'atterra, ivi la barbarie ricomincia.

Luigi Taparelli d'Azeglio

Svegliarino

Due parole alle Donne del Gruppo. Ma non a tutte.

Devo dirle qui sul «Bollettino», perchè non c'è verso di vederle nelle adunanze. Una volta queste erano frequentatissime. Adesso languiscono. Forse che non c'è più bisogno di lavorare per il Regno di Dio? Non pare. Ed allora perchè così poche vengono alle adunanze? Si crede forse di aver fatto tutto quando si è pagata la pagella? L'elemento giovane su cui pesa la responsabilità dell'avvenire delle famiglie non ha forse più bisogno delle altre di partecipare attivamente alla vita del Gruppo?

L'Azione Cattolica richiede sacrificio, se non è più Azione Cattolica.

Dunque da brave! Risvegliate l'ardore di una volta e non avrete a pentirvene.

Coloro che permettono

il ballo nelle proprie case si caricano di una terribile responsabilità davanti a Dio. Essi sono responsabili di tutto il male che vi si fa, di tutti i cattivi pensieri e di tutte le parole disoneste che dal ballo derivano.

Ah se comprendessero queste responsabilità non permetterebbero tale disordine!... Lo stesso è di coloro che stampano cattivi libri e di quelli che li diffondono. Sono responsabili del male che questi libri producono per tutto il tempo che dureranno. Ciò fa tremare!...

(San G. B. Vianney).

Tuffo per mio bene

Un buon uomo che viveva nella Piccardia (Francia) era sempre solito dire: — Tutto per mio bene! — Un giorno voleva imbarcarsi per l'Inghilterra: era arrivato un po' tardi, e il vascello stava per partire. Si diede a correre, ma correndo cadde e si ruppe una gamba: — Anche questo per mio bene. — esclamò subito in mezzo ai più atroci dolori. Vi furono delle persone testimoni di questo fatto, che gli domandarono come quella disgrazia potesse essere per suo bene. Rispose: — Io non lo so: lo sa la Divina Provvidenza, e questo mi basta. — Di lì a qualche giorno giunse la notizia che quella nave che dovea portarlo in Inghilterra aveva fatto naufragio, in cui nessuno dei passeggeri si salvò. Allora si comprese la giustezza di quell'espressione. — Anche questo per mio bene.

NEL LIBRO d'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Sommacal Pietro in occasione del battesimo del suo piccolo Renzo L. 50; De Menech Bortolo in occasione delle sue nozze d'oro 30; N. N. 20.

Per la lampada del Santissimo

Murer Antonio L. 5; Triches Luigi 10; Fistarol Vittorio 10 (in memoria di De Moliner Giovanni); Celato Ermínio 10; De Biasi Elisa 2; interessi di una cartella Presti'o Venezia 90.

Per le Missioni in Parrocchia.

De Barba Francesco L. 20; Bertolini Gino 10; Triches Luigi 10 e Fistarol Vittorio 10 (in memoria di De Moliner Giovanni); Fenti Paolo in occasione delle sue nozze d'oro 100.

A tutti, e specialmente a Fenti Paolo e Filomena, i miei ringraziamenti cordiali con l'assicurazione di pregare il Signore perchè conceda loro abbondanti le sue grazie.

Per la Chiesa di Bes.

In cassa L. 195.85.

Per le Missioni

Alla Propagazione della Fede per iscrizioni L. 325.20; al Clero Indigeno 70; alla S. Infanzia 94.15; raccolte in Chiesa per la S. Infanzia il 13 febbraio 51.50; per la S. Infanzia nella Chiesa di Bes 55; raccolte dai Salvadanai 23.15. Totale L. 619.

PER LA VITA DEL Bollettino

Valt Dell'Eva Maria lire 5; Carlin Carolina 5.50; Callegari Giulio (Padova) 20; Reolon Margherita 5; Triches Rachele 10; Zandomenego Maria (Prade) 5; Sponga Pietro 10; Serafini Giovanna 10; Serafini Enrico 10; De Nard Stella 10; Capraro Carlo 5; Capraro Giuseppe 10; Capraro Ettore 10; Capraro Carlo 5; Capraro Giuseppe 10; Capraro Ettore 10; Capraro Augusto 10; Mares Maria 6; De Menech Margherita 5; Da Rold Guerrino 10; N. N. 20; Coletti Costante 10; Notaio Dr. Pierobon 50; Balcon Umberto 10; De Pellegrin Amabile (Barbisano) 30; Laguna Isaia (Lozzo) 10; Somnavilla Giacomo 30; Somnavilla Paolina 15; Nadallet Antonio 20; Nenz Mario 15; Roldo Attilio 10; Gobbo Camillo 5; Caviola Giulia 5; Dal Pont Paolina 6; Bortol Tom. Luigi 10; Da Riz Maria 10; Zandomenego Luigi 15.

Col di Salce L. 6.30; Salce 25.20; Canal 5; Bettin, Casarine, Prade e Col da Ren 35; Giamosa 20; Canzan 8; Bes 15; Col del Vin 10.65.

Un grazie di cuori ai bravi sostenitori di «Voce Amica».

STATISTICA PARROCCHIALE

di Gennaio e Febbraio

NATI e BATTEZZATI

Monaia Marilena Maria di Girolamo e di Deon Tranquilla abitanti a Casarine.

Sommacal Renzo Abele Domenico di Pietro e di Barp Fioretta da Casarine.

MATRIMONI

Da Riz Ettore di Olivo e di Bianchet Maria da Pra Magri, con Blazic Giovanna (Giulia) fu Andrea da Apriano (Veprinac).

DEFUNTI

De Moliner Giovanni fu Sebastiano e fu Gasperin Lucia, di anni 70, celibe da Marisiga.

Fiabarie Giulio fu Angelo e fu Bristot Maria, di anni 60, marito di Cadorin Antonia, da Bes.

Le famiglie dei defunti ringraziano quanti parteciparono al loro dolore e hanno accompagnato le salme al cimitero.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 dicembre 1943 al 19 gennaio 1944 nel nostro Comune vennero registrati n. 58 atti di nascita, n. 12 atti di matrimonio e n. 58 atti di morte.

Calendario Feste mobili nel 1944

6 febbraio: Domenica di Settuagesima.
23 febbraio: Le Ceneri e inizio della Quaresima.
9 aprile: Pasqua.
18 maggio: Ascensione.
28 maggio: Pentecoste.
8 giugno: Corpus Domini.
3 dicembre: Prima Domenica d'Avvento.

Il valore di una morte santa

«Oggi c'è molta gente che muore male. E forse i tempi sono orrendi appunto perchè c'è troppa gente che ignora la buona morte, conseguenza di una vita scellerata. Bisogna aiutare questa gente, morendo, ad andare in Paradiso. Una morte cristiana è una gioia, non soltanto per chi muore; chè spesso, come accade negli uomini d'intelletto è una prova, è un argomento, è soprattutto un buon esempio. Bisogna trovare la maniera — e gli uomini debbono saper trovarla — perchè chi se ne va non si disperdi, e chi resta impari, sull'esempio di una morte santa, ad amare la vita in carità, in fraternità, in amore».

Chi scrive così è Luigi Pasquini, sul «Popolo d'Italia». È una esortazione ed una constatazione che meritano di essere ascoltate.

IL TEMPO PIÙ BELLO

Il generale Luigi Gastone Di Sonis scriveva un giorno a un suo amico:

«Io non conosco nulla di così consolante come la preghiera, nulla di così grande come le cerimonie della Chiesa, nulla di così bello come la Liturgia. Io non ho mai trovato delle funzioni abbastanza lunghe, e ho sempre lasciato la Chiesa con rincrescimento: io posso dire che il tempo che vi ho passato è il tempo migliore della mia vita».

Molti cristiani invece pensano il contrario; non trovano nulla di più noioso che la preghiera, le funzioni, il tempo passato in Chiesa.

Ma costoro si possono poi proprio dire cristiani?

“FULMINA FRANGO”

La storia delle campane si perde nella lontananza della leggenda. Si asserì da alcuni che l'inventore fu S. Paolino, Vescovo di Nola (353-430) e che, appunto perchè Nola si trova nella Campania, sia venuto il nome di «campane».

Altri affermano che il merito deve essere attribuito a S. Gerolamo o a S. Severo, Vescovo di Napoli, o al Pontefice Sabiniano che, secondo Polidoro Virgilio, nel 604 fece per la prima volta suonare le campane. Ma anche queste son leggende. In realtà si brancica nella incertezza e nel dubbio.

L'uso delle campane si impose nell'Occidente: basti ricordare come nel 610 l'esercito di Clotario assaltò la città di Orleans e stava per devastarla quando le campane della chiesa di S. Stefano cominciarono a suonare a distesa: fu tale lo stupore e lo spavento dei barbari, che tutti si posero in fuga.

Le campane di molte città hanno un valore storico.

Il Doge Orso Partecipazio da Venezia mandò, nell'anno 865, le prime campane all'imperatore Michele a Costantinopoli per il tempio di Santa Sofia.

Per opera di Goffredo le campane squillarono in Gerusalemme liberata, ma col trionfo della mezzaluna furono tolte, quasi avessero orrore di annunciare che la basilica cristiana era stata cambiata in una moschea.

Nè possiamo tacere della Russia, il paese classico dei campanari, oggi silenziosi tra l'oscuro e sanguinoso carnevale bolscevico.

Gli scopi delle campane sono compendiatamente da alcuni versi dovuti a monaci del Medio Evo:

- 1) *Laudo Deum verum!* Lodo il Dio vero;
- 2) *Plebem voco!* Raduno il popolo;
- 3) *Congrego clerum!* Raccolgo i sacerdoti;
- 4) *Defunctos plango!* Piango i defunti.
- 5) *Fulmina frango!* Disperdo i fulmini.

Uncolo di vita

In una rivista che non milita certo nel nostro campo, si legge:

«Per gli Italiani del secolo XX, romanità e cristianesimo sono un concetto indissolubile. Concetto che sinteticamente esprime l'anima della nostra civiltà. «L'Italia infatti, è romana e cristiana, o non è Italia».

Tutto quanto è italiano, dalla lingua al sentimento, dalle chiese, dalle città medioevali alle pagine dei pensatori, dalle tele del maestro alle armonie musicali, dalla legge ai costumi, dai canti dei poeti agli stornelli delle campagne, tutto quanto insomma ha contribuito a creare questo nostro spirito italiano, scintillante d'intelligenza e di sole, di serenità e d'amore, è intimamente legato alla romanità ed al cristianesimo, è nato per la romanità e per il cristianesimo, ed ancora vive al di sopra delle residenze di ogni oscurantismo antiromano.

Se tutti lo comprendessero!...

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno